

“Cinquant’anni e oltre...” è questo il titolo scelto per il prossimo Congresso, il 50-esimo Congresso Nazionale AIF. Abbiamo un passato, una storia, alla quale guardiamo, ripercorrendo il nostro cammino, le nostre iniziative, tutto quello che abbiamo fatto e di cui si ha forse l’esatta dimensione soltanto leggendo la relazione annuale che il Presidente Sgrignoli presenta al Congresso o la documentazione per la richiesta di “comando”, comando che inspiegabilmente ormai da due anni il Ministero ci nega. Le nostre attività sono cresciute negli anni, numerose, variegata e soprattutto faticose da portare avanti, con l’aiuto di pochi. Ma non stiamo certo fermi a gloriarci del passato, vogliamo guardare al futuro, oltre, oltre i nostri confini geografici, oltre l’insegnamento della fisica, oltre la fisica stessa.

Scrivo alla vigilia del 17 marzo, mentre si celebrano i 150 anni dell’Unità d’Italia, mentre si ripensa alle scelte energetiche per il terribile terremoto in Giappone, mentre il Ministro dell’Istruzione ci rassicura che i suoi tagli sono contro gli sprechi, ci spiega che si tratta di migliorare la qualità a spese della quantità e mentre, di contro, il Presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ricevendo la laurea *honoris causa* in giurisprudenza, osserva che “Non è intelligente tagliare la scienza, l’istruzione e la cultura”. Scrivo in un momento, almeno per me, di disagio, di incertezza. La scuola è scesa in piazza recentemente per protestare e ancora una volta gli insegnanti sono usciti dal silenzio, meno passivi e rassegnati; mi chiedo allora quale sia oggi il ruolo per noi e provo anch’io a guardare oltre.

È stato invitato al nostro Congresso, che si svolgerà a Piacenza, David R. Sokoloff, recentemente nominato Presidente dell’AAPT (*American Association of Physics Teachers*). Nel suo Editoriale del numero di febbraio della rivista *The Physics Teacher* (una delle riviste dell’AAPT, l’altra è *The American Journal of Physics*), il cui titolo è “It’s Your AAPT!” afferma: *Questo è un momento critico nella storia dell’AAPT, e sebbene il compito sia arduo, come Presidente nel 2011, guardo avanti [...] per introdurre modifiche che manterranno l’Associazione vivace anche in futuro. Questo non accadrà senza il forte sostegno e il coinvolgimento dei nostri associati!*

Sokoloff prosegue ripercorrendo il suo cammino all’interno dell’Associazione: l’iscrizione, 38 anni fa (anch’io mi sono iscritta all’AIF 38 anni fa, *si licet...*), il desiderio di privilegiare l’insegnamento nella scuola rispetto alla ricerca universitaria e la conseguente necessità di lavorare con altri insegnanti per migliorare il proprio insegnamento all’interno di un’Associazione. E poi, dalla semplice iscrizione alla gioia di partecipare ai meeting (potremmo dire “Congressi”) di un’Associazione dedicata “all’arte dell’insegnamento della fisica”, con la possibilità di ascoltare diversi punti di vista e imparare da coloro che hanno già provato con successo una certa strategia.

Durante gli anni ’80 e ’90, prosegue Sokoloff (traduco molto liberamente), diventando più attivo nel campo della ricerca educativa in fisica e nello sviluppo di curricula, ho apprezzato l’opportunità, grazie all’AAPT, di presentare nei workshop i nuovi approcci di apprendimento attivo che stavamo sviluppando, insieme con tanti altri colleghi disposti a spendere il proprio tempo per migliorare l’apprendimento degli studenti [...]

I prossimi anni saranno decisivi per l’AAPT. Come possiamo conciliare le quote associative e i costi dei congressi in modo da attrarre nuovi membri e partecipanti? Quale presenza internazionale dovrebbe avere la nostra Associazione? In qualità di membro dell’AAPT, spero che tu parteciperai a queste scelte decisionali. Si tratta della vostra organizzazione, e tu sei la sua più grande risorsa!

Sono pensieri che non avrei saputo esprimere meglio; faccio mie queste domande, queste considerazioni e, in vista delle prossime elezioni, spero anch’io che ogni socio AIF si senta risorsa preziosa della nostra Associazione. A pagina 42 il Regolamento elettorale: durante il Congresso di Piacenza i soci saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, un appuntamento importante,

che mi permetto di ricordare, sollecitando al rinnovo della quota, alla proposta di candidature e, soprattutto al voto. L'attuale Consiglio Direttivo è in parte disponibile ad un nuovo mandato, ma c'è spazio per elementi nuovi, per chi abbia voglia di impegnarsi e fare volontariato.

Ancora, per quanto riguarda il ruolo di un'Associazione come la nostra, penso che nelle attuali trasformazioni che la scuola sta vivendo, ai docenti, sottoposti a sollecitazioni di vario genere, si richiedano funzioni e compiti. diversi. Oggi maggiormente ai docenti si chiede un impegno che investe direttamente la persona e non solo la formazione. Ma quali sono le risorse di cui i docenti e la scuola possono disporre? Io credo che le associazioni professionali degli insegnanti abbiano un ruolo cruciale: senza il contributo di comunità ed aggregazioni reali ed operative è difficile oggi pensare ai cambiamenti necessari alla scuola come per esempio, la qualificazione dei docenti in servizio, la formazione dei nuovi insegnanti, l'adeguamento delle riforme alla specificità delle singole realtà scolastiche.

Sulla formazione in servizio e sulle competenze dei docenti si insiste nell'*Annuario Scienza e Società* 2011 (Società editrice Il Mulino), dove "*Observe Science in Society* mette a disposizione, in forma sintetica e accessibile, una raccolta ragionata di informazioni e dati provenienti dalle più accreditate fonti nazionali e internazionali, utili per comprendere lo stato e le trasformazioni della ricerca e dell'innovazione nella nostra società". Mi ha colpito il Capitolo 3: *Giovani e studi scientifici universitari*. I risultati dell'indagine IRIS. Nel paragrafo finale "In sintesi", si legge:

"La scelta di una facoltà scientifica è una questione complessa, che matura nel tempo e affonda le radici motivazionali nelle esperienze scolastiche precedenti. Un ambiente scolastico motivante, dotato di strutture e momenti esperienziali dedicati, appare il luogo migliore per stimolare ad intraprendere gli studi scientifici. In questa prospettiva, la formazione dei docenti rappresenta un elemento cruciale, visto che la presenza di insegnanti competenti e incoraggianti è determinante nello sviluppo di un interesse scientifico".

Nel numero della rivista che state sfogliando, in copertina appaiono immagini di alcuni fisici italiani vissuti nel 1800 e che hanno partecipato anche al nostro Risorgimento, testimoni dell'Unità d'Italia di cui festeggiamo i 150 anni. Sono i "Fisici della settimana", per la rubrica curata da Antonio Gandolfi. E a proposito di festeggiamenti per l'Unità d'Italia, l'AIF è coinvolta in numerose iniziative per le scuole: scopritele sul nostro sito www.aif.it/Italia150.

Sfogliando un vecchio numero della *Fisica nella Scuola* (n. 1/1978), ho trovato un articolo di F. Boni, A. Ciampa, G. Ricottelli, allora alunni del Liceo Scientifico "U. Dini" di Pisa, con "Presentazione e commenti di E. Fabri", dal titolo "Determinazione della massa di un pianeta", nella Rubrica **Giovani Autori**. Non la ricordavo affatto, ma ho pensato di riproporla per l'articolo di M. Portioli, "Cogliere la realtà in movimento: il software Tracker", con la speranza che non rimanga un caso isolato e che arrivino altri contributi da parte di studenti. Sarà mia cura, come faccio da un anno, sull'onda dello sbandierato "merito" da premiare (e io credo che pubblicare su *LFnS* sia un merito), inviare al Dirigente Scolastico della scuola frequentata da M. Portioli, insieme con il numero della rivista, una lettera di congratulazioni. Confesso tristemente che la maggior parte dei Dirigenti ha finora ignorato completamente il docente e la lettera.

E aspettiamo contributi, suggerimenti, resoconti di esperienze per altre due Rubriche che riproponiamo: **Problemi ed Esercizi** e **Le Scienze nella Scuola dell'Obbligo**. Come ho scritto nel mio primo editoriale, nel lontano 2000, la Rivista non è fatta né dal Direttore, né dal Gruppo Redazionale, ma dai lettori, dai soci lettori. Lo penso ancora, dopo oltre 10 anni, assicurando la mia disponibilità per un altro triennio.

Rita Serafini